

L'ULTIMA CENA

presentazione teologica

a cura di Don Emilio Salvatore

Dall'ultima cena all'Eucaristia



Racconto

1Cor 11,23-
25

Mc 14,17-25

rito

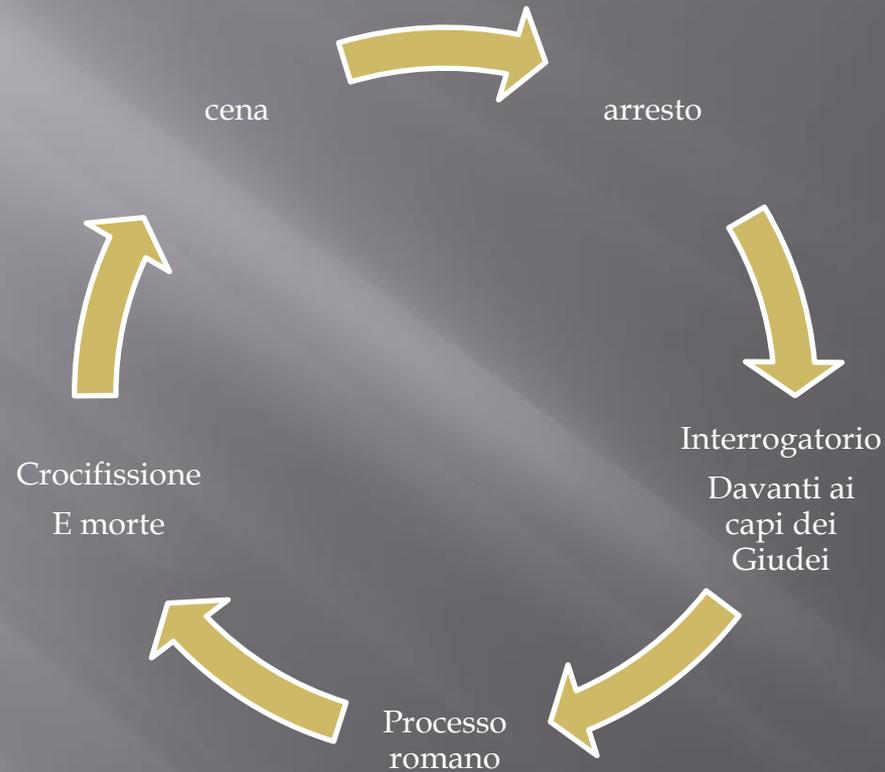
Dall'evento...

->

al racconto

Due tradizioni

Il racconto della Passione di Mc



La sequenza

Pasto consumato con i discepoli

- Non è chiaro se sia Pasquale nel senso ebraico del termine (sì, per i sinottici; no per Gv)

Parole di Gesù nell'imminenza della sua morte

- Preannuncio della morte, del tradimento

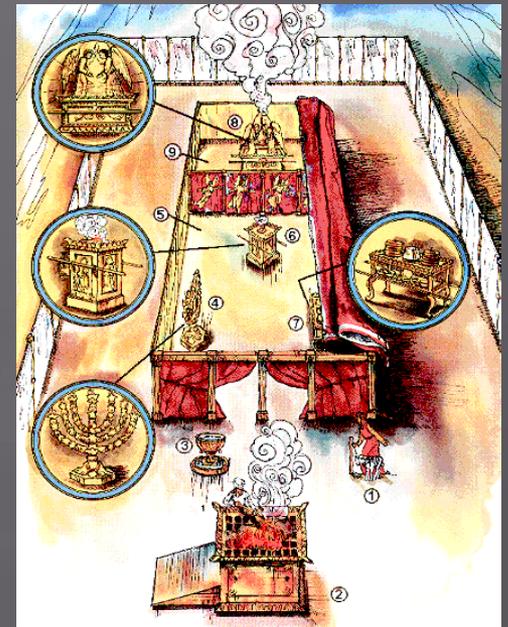
Parole di istituzione di un rito

Era
davvero
una cena pasquale?



Il seder

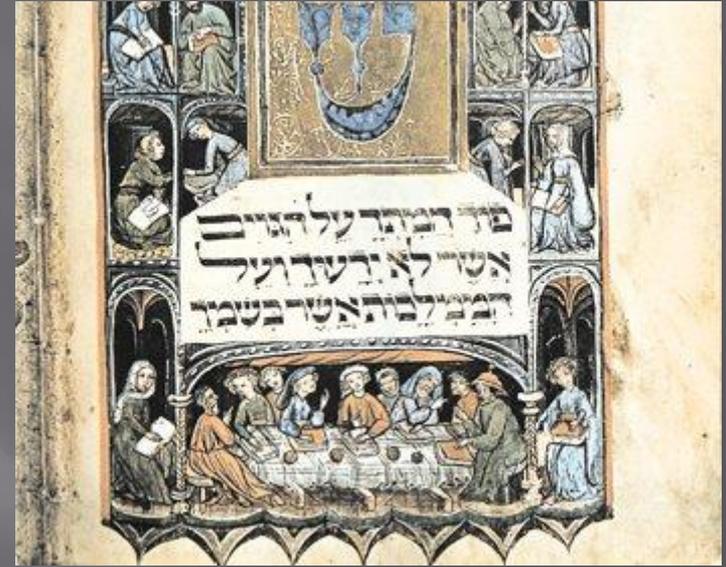
- La pasqua giudaica (*pésah*) si celebra la sera del 14 del mese chiamato Nisan (dalla metà del nostro Marzo alla metà di Aprile); poiché il computo giornaliero si compie da tramonto a tramonto, la sera del 14 era in realtà per gli Ebrei l'inizio del 15.
- Al pomeriggio del 14 nel Tempio avveniva l'immolazione degli agnelli portati da ogni capofamiglia: tale era l'affluenza dei Giudei, che l'atrio del Tempio non era sufficiente a contenerli, per cui venivano stabiliti tre turni d'accesso, mentre nell'intervallo tra di essi le porte del Tempio restavano chiuse.
- Il sangue delle vittime sgozzate dai medesimi israeliti era raccolto e sparso dai sacerdoti sull'altare degli olocausti, e dopo la preparazione rituale l'agnello veniva portato a casa per essere consumato la sera dopo il tramonto.



La data

Un quadro sintetico e semplificato di risposte può presentarsi così:

- a) I Sinottici anticipano la Pasqua perché vogliono far coincidere l' istituzione eucaristica, sigillo della nuova alleanza, con la festa dell' antica alleanza. La cena avverrebbe la sera del 13 di Nisan
- b) Giovanni rifiuta la data della Pasqua perché vuole dimostrare che Gesù muore come un nuovo agnello pasquale, al momento in cui ha luogo l' immolazione degli agnelli del suo popolo. Di conseguenza pur senza raccontare l' istituzione dell' Eucaristia Gv ci presenta la morte di Gesù allo stesso orario in cui veniva immolato l' agnello della Pasqua ossia il 14 di Nisan poi iniziava la cena nelle famiglie.



Gli esegeti oggi tendono a considerare più credibile la cronologia giovannea

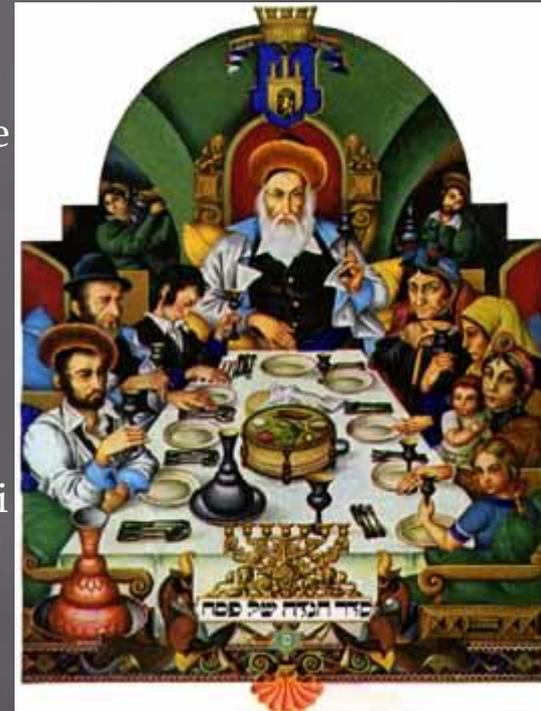


La cena pasquale ebraica

“Pesach zeman charutenu”

«Pasqua tempo della nostra liberazione».

- Il pasto cominciava con la **benedizione di una coppa di vino** presentata a colui che presiedeva; quindi si recavano a tavola pani azzimi, erbe amare e una salsa dentro cui intingerle.
- Mesciuta **la seconda coppa**, dopo la celebre domanda convenzionale del fanciullo: “In che cosa questa notte differisce da tutte le altre?”, il padre di famiglia o il presidente rispondeva evocando i benefici di Dio verso Israele al tempo della liberazione dall’Egitto.
- Poi veniva presentata la vittima pasquale, arrostita sul fuoco. La si mangiava, senza spezzarne le ossa (Es. 12,46), insieme ad azzimi ed erbe amare, mentre veniva fatta circolare la seconda coppa e si recitava la prima parte dell’*Hallel* (inno costituito dai salmi 113-118).
- Una benedizione in rendimento di grazie e la lavanda delle mani accompagnavano l’inizio del banchetto vero e proprio.
- Si mesceva quindi la terza coppa, ed il tutto si concludeva con la recita dell’ultima parte dell’*Hallel*, seguita dalla quarta coppa;
- il tutto avveniva proclamando salmi e letture bibliche, in famiglie o gruppi di almeno dieci persone (descrizione del rito nella *Mishnah*, trattato *Pesachim* X).



Il luogo



Veduta del Monte Sion

Nel 1951 l'archeologo israeliano J. Pinkerfeld ha potuto condurre degli scavi nell'area della Tomba di Davide. Sulla base di questi scavi appare che l'edificio sia stata una antica sinagoga. L'ipotesi del padre B. Bagatti che si dovesse trattare piuttosto di una "chiesa-sinagoga" si fonda sulle antichissime memorie cristiane relative alla "Chiesa degli Apostoli". Inoltre si sa che agli ebrei, in seguito alle due rivolte contro i Romani (66-70 e 132-135 dC), fu proibito l'accesso alla città di Gerusalemme. Al contrario i cristiani erano presenti in città e avevano anzi sul Sion il loro centro liturgico principale. Graffiti rinvenuti nello scavo di Pinkerfeld confermano questa presenza cristiana.

- ▣ La sala è definita in Mc
- ▣ prima come *to. kata,luma, mou*, ma non è una rivendicazione di proprietà quanto piuttosto una sorta di genitivo di uso, con una tonalità affettiva.
- ▣ Il termine che ricorda l'albergo lucano, qui va inteso nel senso della stanza da mangiare.
- ▣ Essa viene descritta nei particolari:
- ▣ *avna,gaion* (*al primo piano, ricorre solo qui in tutto il nuovo testamento e nel parallelo lucano*);
- ▣ *me,ga* (*grande*);
- ▣ *evstrwme,non* (*provvista di giacigli*);
- ▣ *e[toimon* (*arredata*).

Il cenacolo



Più limitati sondaggi furono operati dai padri B. Bagatti ed E. Alliata nell'area del Convento francescano (1981), e dal padre B. Pixner nell'area del Monastero benedettino della Dormizione (1986). Recenti restauri hanno portato alla luce sui muri del Cenacolo, e più ancora in quelli della Sala dello Spirito Santo numerose tracce relative alla presenza cristiana e al culto ivi praticato fin dall'epoca bizantina.

Come mangiavano e come erano disposti a tavola?





COSA SUCCESSE NEL CENACOLO?



I racconti dei Sinottici accentuano la cena Pasquale.

I primi tre sono d'accordo si trattava di una cena pasquale, durante la quale si faceva memoria dell'uscita dall'Egitto.

La cena viene consumata di Notte (e così dice anche Paolo);

Mc dice che cantarono l'inno dell'Hallel (ossia il salmo 113-114), si restava a dormire nella Città Santa, di qui la scelta del Getsemani. Tutto va secondo il quadro pasquale.

Ci sono particolari che dicono chiaramente che si tratta di una cena pasquale:

l'invito a prepararla; la presenza dei gesti liturgici (spezzare e benedire); sui quali il capo del gruppo esprimeva l'interpretazione simbolica, legata alla memoria dell'uscita da Israele; ma ci sono anche elementi di differenza come l'interpretazione avviene mentre si dà, si beve da una sola coppa; si accentua il pane e il vino, mentre l'azzima era l'elemento pasquale per eccellenza.

<i>Le fasi della cena pasquale</i>	<i>Le fasi del pasto romano</i>	<i>Le fasi della cena di Mc</i>
<p><i>Antipasto</i> Parole di benedizione Capofamiglia eleva 1° calice o del <i>qibbuš</i></p>	<p><i>antipasto</i></p>	<p>v. 18 (inizio del banchetto) kai. evsqio,ntwn profezia di Gesù durante l'antipasto sul tradimento</p>
<p><i>Celebrazione della Pasqua</i> Haggada del capo-f. in aram. Prima parte dell'Hallel in ebr. 2° calice o dell'<i>haggada</i></p>		
<p><i>Pasto principale</i> Preghiera del Padre-fam. Banchetto dell'agnello, azzimi, erbe amare, salsa di frutta e vino. 3° calice o della benedizione</p> <p><i>Conclusione</i> 4° calice o della benedizione Seconda parte dell'Hallel (in ebr.) Parole di lode sul 4° calice (non si sa se in voga all'epoca di Gesù)</p>	<p><i>Pasto principale</i></p>	<p>v. 22 alla portata principale Intervento sul pane E sul calice</p>

v.22a il raccordo

E mentre mangiavano

Kai. evsqio,ntwn auvtw/n

22b azione con il pane

prese il pane lo spezzò
e lo diede loro e disse

labw.n a;rton euvlogh,saj e;klasen kai. e;dwken
auvtoi/j kai. ei=pen



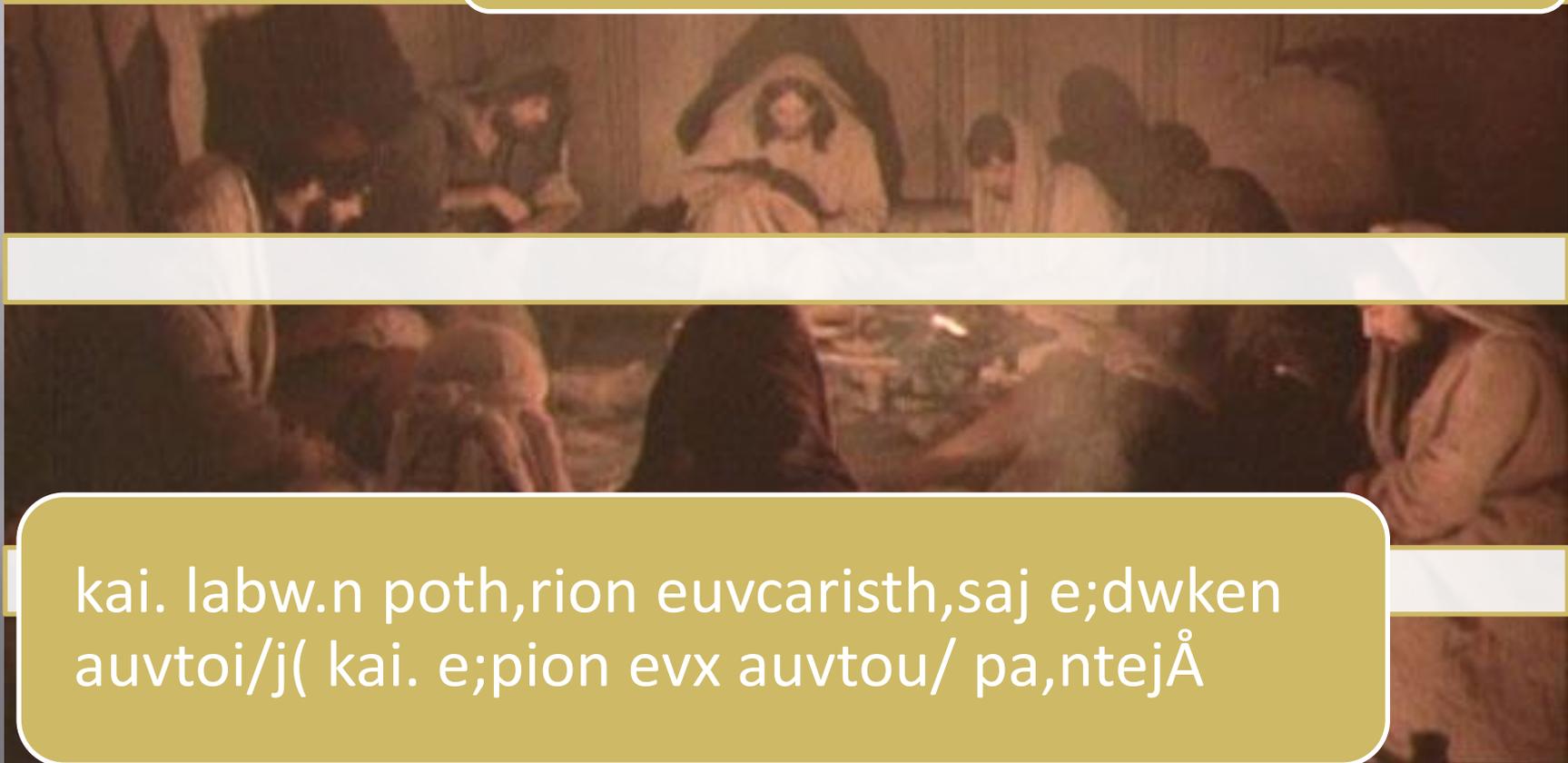
la,bete(tou/to, evstin to. sw/ma,
mouÀ

Prendete

QUESTO E' IL MIO CORPO

v. 23 azione sul calice

preso il calice, avendo reso grazie lo diede loro e tutti ne bevvero



kai. labw.n poth,rion euvcaristh,saj e;dwken
aivoti/j(kai. e;pion evx aivotou/ pa,ntejÅ

v.24

e disse ad essi:

“Questo è il mio
sangue dell’alleanza,
sparso per molti”

tou/to, evstin to. ai-ma, mou th/j
diaqh,khj to. evkcunno,menon u`pe.r
pollw/nÅ

Cosa fa Gesù?

Trascura l'agnello e le erbe amare, resta solo l'azzima e il vino, che Gesù interpreta al futuro:

- “Questo è il mio corpo per voi”.
- L'aggiunta è “Fate questo in memoria!”
- “Questo è il mio sangue sparso per la moltitudine!”
- Sangue dell'alleanza eterna.

Mentre le parole di Gesù sono molto chiare e non hanno bisogno di spiegazione gli imperativi che seguono sono un invito a ripetere il gesto per prolungarlo nella storia.

Il “per voi” coinvolge i presenti non solo gli apostoli, ma tutti ad entrare in comunione con la morte di Gesù e a partecipare della salvezza che da essa promana.



Le parole dell'istituzione

Lc	Paolo	Mc	struttura
<p>QUESTO È IL MIO CORPO CHE È DATO PER VOI FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME (V.19)</p>	<p>QUESTO È IL MIO CORPO CHE È PER VOI (1 COR 11,24)</p>	<p>PRENDETE! QUESTO È IL MIO CORPO (14,22)</p>	<p><i>PAROLE SUL PANE</i></p>
<p>ALLO STESSO MODO, DOPO AVER CENATO, DIEDE LORO IL CALICE DICENDO: «QUESTO CALICE È IL NUOVO PATTO NEL MIO SANGUE, CHE È VERSATO PER VOI. (V.20)</p>	<p>NELLO STESSO MODO, DOPO AVER CENATO, PRESE ANCHE IL CALICE, DICENDO: «QUESTO CALICE È IL NUOVO PATTO NEL MIO SANGUE; FATE QUESTO, OGNI VOLTA CHE NE BERRETE, IN MEMORIA DI ME. (11,25)</p>	<p>POI PRESE UN CALICE, LO BENEDÌ, LO DIEDE LORO E NE BEVVERO TUTTI. POI GESÙ DISSE: «QUESTO È IL MIO SANGUE, IL SANGUE DEL PATTO, CHE È SPARSO PER MOLTI. (14,23-24)</p>	<p><i>PAROLE SUL CALICE</i></p>

Dal racconto...

->

al rito

COMUNIONE ALLA SUA MORTE

L'Eucaristia è partecipazione al dono di Gesù, alla sua morte, ma il fatto che i discepoli ne partecipano li coinvolge in questa azione che non è solo commemorazione ma vera e propria reale attualizzazione, in quanto impegno a donarsi come lui.



BENEDETTO XVI

Sacramentum caritatis




Libreria Editrice Vaticana

Istituendo il sacramento dell'Eucaristia, Gesù anticipa ed implica il Sacrificio della croce e la vittoria della risurrezione. Al tempo stesso, Egli si rivela come il *vero* agnello immolato, previsto nel disegno del Padre fin dalla fondazione del mondo, come si legge nella Prima Lettera di Pietro (cfr 1,18-20).

Collocando in questo contesto il suo dono, Gesù manifesta il senso salvifico della sua morte e risurrezione, mistero che diviene realtà rinnovatrice della storia e del cosmo intero.

L'istituzione dell'Eucaristia mostra, infatti, come quella morte, di per sé violenta ed assurda, sia diventata in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell'umanità dal male.

Dal rito

->

al racconto visivo

L'ULTIMA CENA nell'arte

- ▣ L'iconografia dell'Ultima Cena si distingue fondamentalmente in tre momenti da rappresentare:
- ▣ lo svelamento del traditore Giuda,
- ▣ l'istituzione vera e propria della Santa Messa
- ▣ e la Comunione degli apostoli.

P. Heinrich Pfeiffer, S.J.

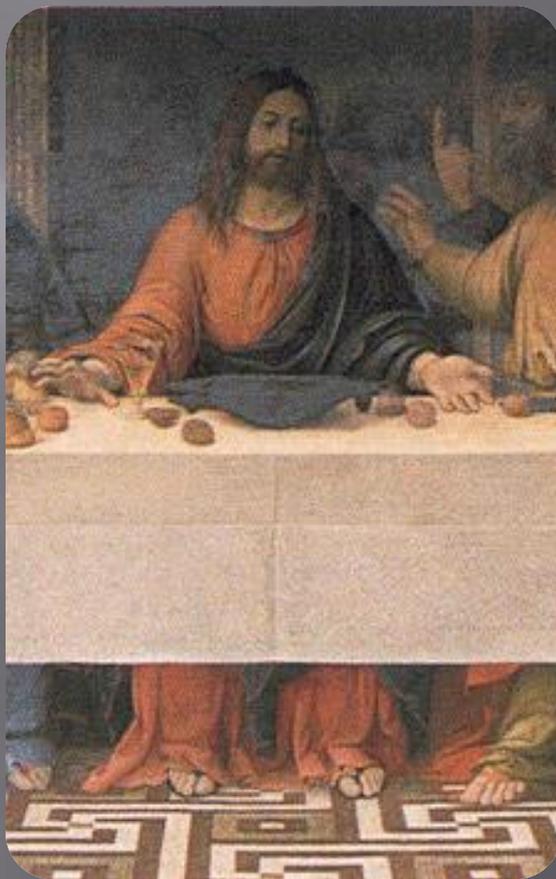
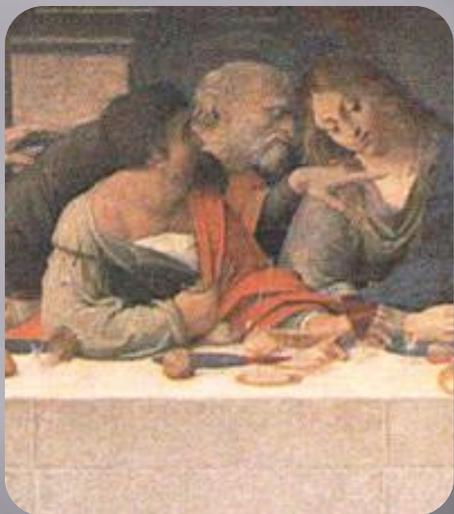
Professore di Storia dell'Arte Cristiana nella
Pontificia Università Gregoriana

1. modello: lo svelamento del traditore



Più sviluppato di tutte le altre scene è la prima. Sin dal **mosaico della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo** a Ravenna, si vede Cristo in contrapposizione con il suo traditore. Cristo è mostrato con il gesto locutorio, e gran parte degli apostoli guarda verso Giuda

- Anche la famosa Ultima Cena del Leonardo si concentra su questo momento quando Gesù dice: "uno di voi mi tradirà." Altri affreschi dei cenacoli sottolineano il tradimento mettendolo insieme con un ammonimento di non peccare con il vizio della gola.



“Cenacolo” del Bonsignori, XV sec., part. “Il Cristo” (per concessione del Museo)

Il cenacolo pone Giuda in opposizione



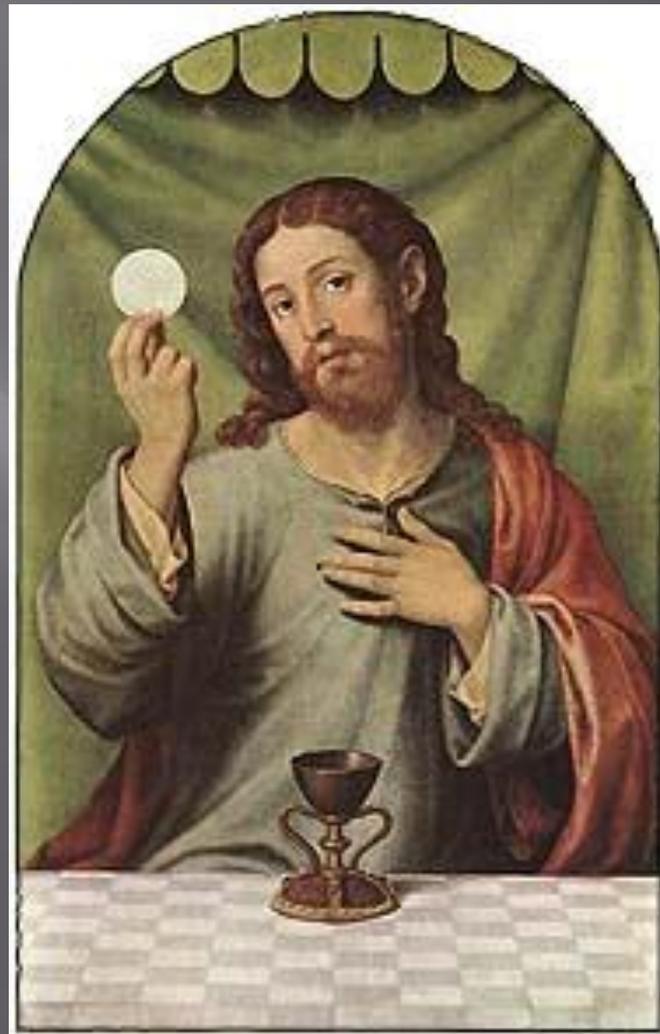
L'Ultima Cena" di Andrea del Castagno, 1447, cenacolo del Convento di Sant'Apollonia, Firenze

2. Modello

L'istituzione dell'Eucaristia

Gesù alza un'ostia bianca ed ha davanti a se un calice liturgico - viene raffigurato di più in Spagna che non in altri paesi.

Juan de Juanes (Spanish painter, 1523-1579), Christ with the Chalice, Wood, 101 x 63 cm, Museum of Fine Arts, Budapest.



3. Modello

La comunione degli apostoli

La comunione degli apostoli è una tematica che viene trattata soprattutto nell'oriente. I primi esempi di questa scena si trovano tra le miniature del codice Rossano del VI secolo e sulle patene bizantine del VII secolo. Questo tema viene anche trattato da un Giusto di Gand a Urbino verso la fine del Quattrocento e soprattutto dal Tintoretto verso la fine del Cinquecento a Venezia.



Il rito in primo piano

La Comunione degli Apostoli

(Beato Angelico, Convento di S. Marco, Firenze,
1450 c.a).



BEATO ANGELICO

(Vicchio del Mugello, 1387

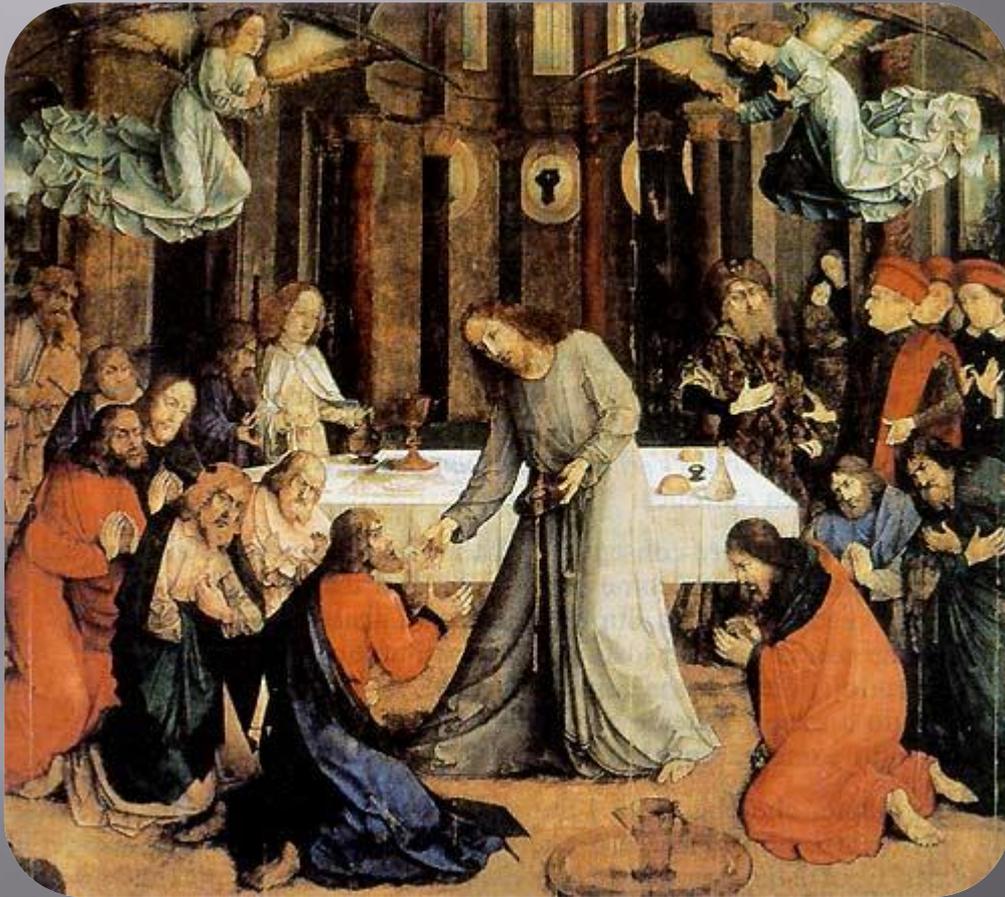
-Roma, 1455)

Il dipinto fu eseguito dall'Angelico nel periodo precedente l'ultimo soggiorno romano del 1453.

L'Armadio degli argenti, oggi conservato nel Museo di San Marco, fu eseguito per la chiesa fiorentina della Santissima Annunziata



La comunione degli apostoli



Un accentuato patetismo si nota nei volti della *Comunione degli apostoli* di Urbino (conservata presso la [Galleria Nazionale delle Marche](#)), eseguita da Wassenhove per la confraternita della Croce tra il [1473](#) ed il [1474](#). Nel dipinto risaltano inoltre la delicata sensibilità d'artista per i rapporti luminosi e la sua predilezione per preziosi accostamenti di toni rari. L'impianto grandioso e monumentale dell'opera rivela anche contatti con l'aristocratico ambiente artistico della corte di Urbino, dominato dalla personalità austera di [Piero della Francesca](#).

La comunione degli apostoli



M. Palmizzano (Forlì 1459
– 1539), *La Comunione
degli Apostoli*, Forlì

La comunione degli apostoli



Luca Signorelli,
La comunione degli
apostoli (1512)

L'altra opera autografa del Signorelli è la *Comunione degli Apostoli*, firmata e datata 1512. Dipinta per l'altare maggiore della chiesa superiore del Gesù, questa tavola rappresentava la pala centrale di un programma iconografico che, insieme all'*Allegoria dell'Immacolata Concezione* e all'*Adorazione dei Pastori*, affrontava iconograficamente il mistero dell'incarnazione di Cristo e l'istituzione dell'Eucarestia. La Comunione degli Apostoli fu la prima delle tre tavole ad essere commissionata a Luca Signorelli, e propone, con un'iconografia del tutto insolita, il momento dell'istituzione dell'Eucarestia: alla consueta scena degli apostoli riuniti intorno ad un tavolo nell'Ultima Cena, Luca preferisce raccogliere i discepoli all'interno di un'architettura classicheggiante, con pilastri decorati da candelabre, che ricorda le atmosfere ariose ed equilibrate degli affreschi romani di Raffaello.

Gli Apostoli sono disposti in semicerchio in piedi o in ginocchio e fanno da corona alla figura di Cristo; solo Giuda, raffigurato nell'atto di nascondere l'ostia nella scarsella, si volge verso lo spettatore e il suo sguardo lascia trasparire tutto il travaglio interiore del suo prossimo tradimento.



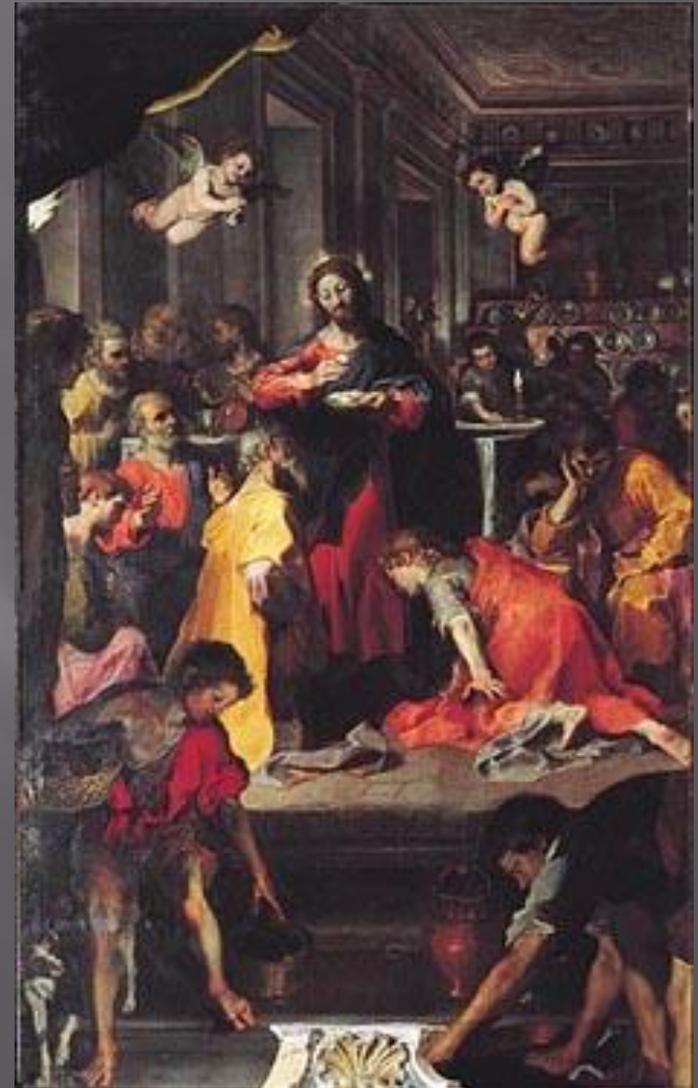
Nicholas
Poussin
(1594-1665),
The
Institution
of the
Eucharist"
(1640) oil on
canvas,
Musée du
Louvre,
Paris

Il terzo modello prediletto da Trento



Heri et hodie

L'Istituzione dell'Eucaristia
(1603-1607) di Federico
Barocci, commissionata dal
Papa Clemente VIII per la
cappella di famiglia nella
chiesa di Santa Maria sopra
Minerva in Roma



Semper



Qualche ipotesi storica

- *"PAOLO VESCOVO ,Servo dei Servi di Dio, AD PERPETUAM REI MEMORIAM che Nostro Signore Gesù Cristo, nel passare da questo mondo al Padre suo, nell'ultima Cena, per Pasqua, cenò con i suoi Discepoli,*
 - *ISTITUI'*
- *il Mirabile SACRAMENTO del Preziosissimo suo Corpo e del Sangue suo, con il Quale tutti onorassero la memoria della sublime e cristiana Carità, che EGLI ebbe modo di mostrare nella sua passione, approssimandosi la sua ora. NOI, immeritevoli, pensiamo di attendere ad un tale compito sulla Terra, perché, quelle cose che sappiamo degnamente ordinate dalla pia devozione dei Fedeli di Cristo, per onorare e venerare questo Sacrosanto Sacramento, rivestano un carattere di manifesta devozione, come loro si addice;*
- *rafforziamole con apostolica volontà e, perché ad essa vadano più facilmente i voti dei fedeli, si ricompensino spiritualmente i medesimi;*
- *alimentiamo i loro pii suffragi con doni celesti, affinché siano resi più adatti alla Grazia divina per parte dei dilette figli dei Confratelli della Confraternita del Santissimo Corpo di Cristo, istituita nella Chiesa della Beata Maria Vergine sopra Minerva, dell'Ordine dei Fratelli Predicatori, in Roma.*

La Confraternita del SS.mo Sacramento

- ▣ In un inventario dell'archivio capitolare datato 1900 veniva indicata la presenza di tre bolle miniate relative alla confraternita:
- ▣ 1. Bolla di Paolo III in pergamena miniata con cui si istituisce la Confraternita del Ss.mo Sacramento - 1543
- ▣ 2. Bolla Pontificia di Papa Giulio III circa la erezione della confraternita del Sacramento da promuoversi o promossa - Pergamena miniata - 1554 ?
- ▣ 3. Bolla Pontificia di Papa Gregorio XIII che conferma la precedente aggiungendovi altre indulgenze - Pergamena miniata - 1574 ?

Ecco la bolla di Paolo III

Nella ripresa
fedele di Gianni
Parisi,
consegnata
al Papa Giovanni
Paolo II in
occasione del
Pellegrinaggio a
Roma del 1996
In onore della
Madonna della
Grazia



*Paul's translation of the Bull of Pope Paul III
dated 1547, in the Vatican Library
of the Holy See*



Joanetta Parisi
FINIT

PER LA COMUNITA' DI ALITE
27 APRILE 1994
E. SINDACO
G. GIANNINI
M. M. M. M.



Tra i dettagli
Simboli eucaristici e lo stemma di Alife

La funzione di queste confraternite collegate con quella madre presente in SANTA MARIA SOPRA MINERVA IN ROMA

1. Alimentare la piet  eucaristica
= Fede nella presenza reale;
adorazione eucaristica;
comunione e confessione;
Processione del Corpus
Domini, decoro della Cappella
del Ss.mo Sacramento e sua
cura

Tra gli altri intenti

1. *con ogni cura e amore facessero sì e procurassero che il SACRAMENTO venisse custodito e conservato tanto nella detta Chiesa sopra Minerva, quanto presso le altre Chiese Parrocchiali di Roma in luogo onorevole e decoroso per una opportuna venerazione, con lampade accese giorno e notte...*
2. *che venisse comprato un pallio, con il quale il SACRAMENTO dovesse essere portato, ogni qualvolta si fosse reso utile portarlo fuori dalla Chiesa, per la Comunione degl'Infermi...*

La cortina



I comunicanti



Giovanni



Contatto fra due letture



Giuda



Giuda





Gesù



Se dat suis
manibus



*In suprémae nocte cenae
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibus in legalibus,
cibum turbae duodénae
se dat suis manibus.*

Nella notte dell'ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi
fratelli,
dopo aver osservato
pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.

Angelo turiferario



Come fare comunione al corpo e sangue di Cristo ?

- ▣ Quanto al retto e sapiente uso, i nostri padri distinsero tre modi di ricevere questo santo sacramento.
- ▣ Dissero, infatti, che alcuni lo ricevono solo sacramentalmente, come i peccatori.
- ▣ Altri solo spiritualmente, quelli, cioè che desiderando di mangiare quel pane celeste, loro proposto, con fede viva, che agisce per mezzo dell'amore, ne sentono il frutto e l'utilità.
- ▣ Gli altri lo ricevono sacramentalmente e spiritualmente insieme, e sono quelli che si esaminano e si preparano talmente prima, da avvicinarsi a questa divina mensa vestiti della veste nuziale.
- ▣ (*Decreto sul Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, Capitolo VIII, SESSIONE XIII - 11 ottobre 1551*).

L'eucaristia è comunione

- ▣ Inoltre c'è un legame che si costituisce fra:
- ▣ **corpo concreto del pane;**
- ▣ **corpo del Crocifisso ora risorto;**
- ▣ **CORPO DEL CRISTO-CHIESA.**
- ▣
- ▣ Questi tre corpi sono chiamati a vivere un'intima connessione nel pasto.



Il richiamo alla carità



La contemplazione visiva si fa adorante



- ▣ *Signore Gesù,*
- ▣ *che nell'ultima cena ti sei dato con le tue stesse mani, agli apostoli per noi,*
- ▣ *fa' che attratti e stupiti dal mistero del tuo amore, partecipiamo nella vita presente e in quella futura, alla comunione piena con Te,*
- ▣ *che sei Dio e vivi e regni ieri, oggi e sempre, nei secoli dei secoli. AMEN*